

Biancamaria Torquati

* Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti, Università degli Studi di Perugia, tel. 075 585 7142, fax 075 585 7146, email: torquati@unipg.it

I paesaggi identitari: riferimento comune per il Piano paesistico e il Piano di sviluppo rurale 2007-2013. Il caso dell'Umbria¹

The work proposes to analyse characteristic Umbrian regional landscapes from the rural and agricultural perspectives, with the aid of Geographic Information Systems (GIS). Identity landscapes are indicated as the common reference point in the Landscape Plan and also in the landscape measures outlined by the new Regional Rural Development Plan, especially from the 'area-based landscape actions' implementation point of view. In this manner, landscape measures would be placed in the territorial sphere as 'uniform' with respect to specific physical/environmental and socio-economic variables, therefore overcoming uniform standards of only a physical/structural nature, as in the case of landscape pedological maps used for the geographic definition of 'area-based agri-environment actions' financed by the rural development plan 2000-2006.

Parole chiave: Paesaggi identitari, Sistemi informativi geografici (GIS), Piano di sviluppo rurale (PSR)

1. Introduzione

L'accordo Stato-Regioni del 2001 in materia di paesaggio, scaturito dall'esigenza di definire le attività del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MiBAC) e delle Regioni in conformità con i principi della Convenzione europea, pone al centro del suo articolato la questione della pianificazione paesistica e fonda il patto su alcuni principi opportunamente condivisi che fanno riferimento; alla necessità di attuare processi di collaborazione costruttiva fra le pubbliche amministrazioni di vario livello; al ruolo pubblico complesso del paesaggio che può costituire una risorsa economica e contribuire al perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile; alla necessità di definirne i suoi valori e gli obiettivi di qualità paesaggistica quali elementi fondanti la pianificazione. Di conseguenza le Regioni stanno procedendo a verificare e ad adeguare i piani esistenti alle disposizioni dell'Accordo che attribuisce ai piani carattere conoscitivo, prescrittivo e propositivo. Le Regioni, inoltre, stanno predisponendo i Piani di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, nei quali la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale dovrebbero assumere un ruolo importante. In questa fase di programmazione, quindi, vi è la

¹ Lavoro realizzato nell'ambito del Progetto di ricerca "Gli Interventi Paesaggistico-Ambientali nelle Politiche Regionali di Sviluppo Rurale" (IPAPORE), coordinatore nazionale Prof. Francesco Marangon.

necessità di lavorare per una più stretta interdipendenza delle politiche del paesaggio con quelle dell'ambiente e del territorio e, in particolare, con quelle delle opere pubbliche e dello sviluppo rurale che, attualmente, appaiono le più determinanti per la tutela delle qualità riconosciute del paesaggio.

In questo contesto si pone il presente studio che, partendo dai paesaggi identitari umbri individuati nello studio promosso dal MiBAC e dalla Società Italiana degli Urbanisti (SIU) con l'obiettivo di adeguamento del Piano Paesistico regionale umbro ai sensi del Codice Urbani e della Convenzione europea del paesaggio, propone una lettura dei paesaggi identitari regionali dal punto di vista della ruralità e delle componenti agricole presenti con il supporto dei Sistemi informativi geografici (GIS). Tutto ciò nella convinzione che i paesaggi identitari dovrebbero costituire il punto di riferimento comune per il Piano paesistico e per gli interventi paesaggistici promossi dal nuovo Piano di sviluppo rurale regionale, soprattutto in un'ottica di attivazione di "azioni paesaggistiche d'area". In questo modo, gli interventi paesaggistici verrebbero collocati in ambiti territoriali "omogenei" rispetto a un certo numero di variabili fisiche/ambientali e socio-economiche, superando così criteri di omogeneità di natura solamente fisico/strutturale come nel caso del ricorso alla carta dei pedopaesaggi per la definizione geografica delle "azioni agroambientali d'area", finanziate con il piano di sviluppo rurale 2000-2006.

2. I paesaggi identitari umbri

Il paesaggio agrario umbro è stato oggetto di mutamenti continui nel corso della storia, così come la stragrande maggioranza dei paesaggi agrari italiani, subendo una trasformazione radicale dopo la scomparsa della mezzadria che, a partire dalla tarda età comunale, aveva dato luogo alla nascita di un paesaggio intessuto da una trama fittissima di case sparse sui poderi con una forte interdipendenza tra il territorio rurale e lo spazio urbano.

La crisi del sistema mezzadrile ha comportato un progressivo abbandono delle terre di altura e la contemporanea conquista della pianura da parte delle colture industriali che hanno generato una modificazione profonda del suo paesaggio. La buona vitalità del settore agricolo è riuscita, comunque, a garantire la permanenza di una forte ruralità diffusa, tanto che gli strumenti di governo regionali hanno sempre puntato alla valorizzazione di questo settore produttivo ed alla tutela del paesaggio rurale con azioni di adeguamento delle reti infrastrutturali, di promozione dell'attività agrituristica, di rinaturazione dei corsi d'acqua e di conservazione del patrimonio agro-forestale, riferito soprattutto agli elementi più qualificanti quali gli oliveti, i vigneti e l'edilizia rurale storica. In particolare i piani di area vasta quali i Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp)² hanno elaborato

² La pianificazione di "area vasta" sia di livello regionale che di livello provinciale è in Umbria di recentissima formazione e costituisce un ricco quadro di analisi e valutazioni di tipo integrato e intersettoriale. In Umbria il governo del territorio regionale è determinato dal Piano

indirizzi di conservazione e valorizzazione delle componenti storiche del paesaggio agrario (recinzioni, vite maritata, residui di coltura promiscua, muretti a secco, ecc.) per le quali, la politica agroambientale prima e la politica di sviluppo rurale regionale poi, hanno previsto misure appropriate ed incentivi.

Sebbene l'Umbria mantenga nel suo complesso la fisionomia di una regione "verde" e il suo paesaggio agrario sia promosso, nei mercati europei, come una delle principali risorse, si è progressivamente perduta la connessione tra le aree agricole e i sistemi più specificamente antropizzati e quelli naturali che ne avevano caratterizzato la sua storia mezzadrile. Il solco che si è creato tra le aree dei campi coltivati e i borghi e le città storiche è diventato sempre più profondo, con il conseguente abbassamento dei valori di appartenenza e di identità territoriale. Oggi, manca quindi una visione condivisa e collettiva del paesaggio come identità regionale ed è, anche, attraverso la sua ricostruzione che passa la realizzazione di uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile del territorio umbro su cui si discute da tempo.

Un passo in avanti in tale direzione è stato fatto grazie allo studio promosso dal MiBAC e dalla SIU con l'obiettivo di adeguamento del Piano paesistico regionale umbro ai sensi del Codice Urbani e della Convenzione europea del paesaggio, attraverso il quale, un gruppo di ricercatori coordinati dai Professori Alberto Clementi e Gianluigi Nigro, sono pervenuti alla identificazione di 20 paesaggi identitari anche sulla scorta del patrimonio conoscitivo offerto dal Put e dai Ptcp.

I 20 paesaggi identitari regionali proposti costituiscono ambiti territoriali, dai contenuti volutamente sfumati, caratterizzati da differenti sistemi di relazioni tra valori di identità, sistemi di permanenze storico-culturali, risorse fisico-naturalistiche, assetti funzionali, assetti economico-produttivi e risorse sociali e simboliche (Regione dell'Umbria 2005).

La carta dei paesaggi formulata offre una visione dei paesaggi locali identitari "riconosciuti e nominati", da sottoporre a verifica coniugando l'approccio del sapere esperto con i processi di attribuzione di senso da parte delle società locali. Il riconoscimento dei paesaggi identitari, infatti, dovrà incorporare anche la soggettività delle percezioni delle popolazioni interessate e delle loro condizioni di appartenenza ai paesaggi individuati. La carta dei paesaggi dovrà costituire, in altre parole, l'esito di una visione condivisa che accomuna saperi scientifici, percezioni sociali e azioni istituzionali. Solo a queste condizioni può diventare lo sfondo efficace per un'azione convergente di tutti gli attori territoriali destinata al mantenimento o al rafforzamento dei caratteri identitari individuati nella prospettiva di valorizzazione delle differenze che dovrebbe ispirare ogni politica di paesaggio (Regione Umbria 2005).

Successivamente, il gruppo di ricerca è pervenuto alla identificazione della carta dei valori attraverso la valutazione in termini di integrità e rilevanza³ dei

urbanistico territoriale (Put), mentre la pianificazione paesistica è affidata ai Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp).

³ Secondo il Codice Urbani i criteri di integrità e di rilevanza dovrebbero presiedere al giudizio di valore sui beni paesaggistici. Gli esperti fanno notare che la loro definizione legislativa è

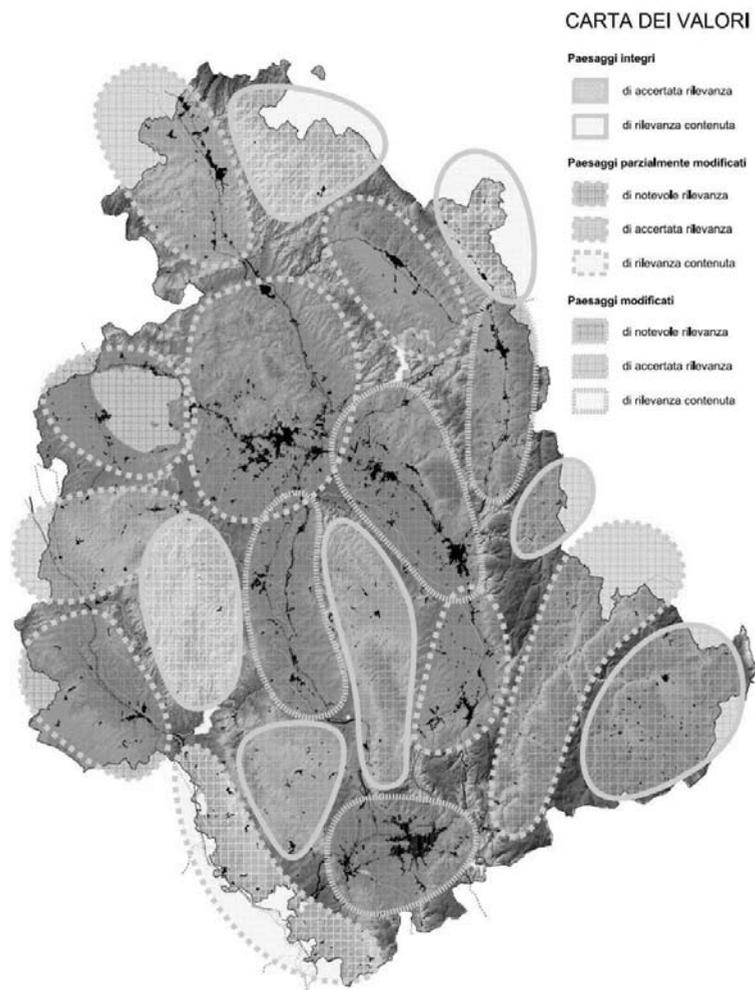


Figura 1 – I paesaggi identitari umbri: la carta dei valori

Fonte: Regione dell'Umbria. (2005); indagine sul paesaggio umbro finalizzata all'adeguamento del Pot e dei Ptcp.

sufficientemente aperta da consentire una varietà di interpretazioni da parte dei responsabili della tutela. Nella ricerca della Società italiana degli urbanisti (SIU), per conto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Clementi 2002), l'integrità viene definita come una condizione del patrimonio che tiene conto rispettivamente: del livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo; della chiarezza delle relazioni storicopaesistiche; della leggibilità dei sistemi di permanenze; del grado di conservazione dei beni puntuali. Invece, la rilevanza viene definita in rapporto alla presenza di elementi e sistemi patrimoniali di importanza riconosciuta a livello nazionale o internazionale e/o riconosciuta nelle elaborazioni disciplinari specialistiche, e ne tiene conto, inoltre, dei giudizi espressi dalla società locale.

paesaggi identitari precedentemente individuati. Dove per integrità si intende il livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo dal territorio, la chiarezza delle relazioni storico-paesistiche, la leggibilità dei sistemi di permanenze e il grado di conservazione dei beni puntuali. Mentre la rilevanza, viene definita in rapporto alla presenza di elementi e sistemi patrimoniali di importanza riconosciuta a livello nazionale o internazionale e/o riconosciuta nelle elaborazioni disciplinari specialistiche e, ai giudizi espressi dalla società locale (Figura 1). Dalla lettura integrata della carte dei paesaggi e di quella dei valori si individuano dieci diverse combinazioni, di diversa numerosità, che vanno dai paesaggi a dominante fisico-naturalistica integri e di accertata rilevanza ai paesaggi a dominante storico-culturale parzialmente modificati di notevole rilevanza (Tabella 1).

Tabella 1 – I paesaggi identitari umbri

Paesaggi identitari	Sigla	Classificazione nella Carta dei paesaggi	Classificazione nella Carta dei valori
Colfiorito	4.fn		
Monti Martani	6.fn	Paesaggi a dominante fisico-naturalistica	Integro di accertata rilevanza
Nursino	8.fn		
Amerino	9.fn		
Bocca Serriola	1.fn	Paesaggi a dominante fisico-naturalistica	Integro di rilevanza contenuta
Monte Cucco	3.fn		
Monte Peglia	5.fn		
Valnerina	7.fn	Paesaggi a dominante fisico-naturalistica	Parzialmente modificato di accertata rilevanza
Trasimeno	2.fn	Paesaggi a dominante fisico-naturalistica	Parzialmente modificato di notevole rilevanza
Teverina	10.fn	Paesaggi a dominante fisico-naturalistica	Parzialmente modificato di rilevanza contenuta
Valle umbra/Folignate	2.ss	Paesaggi a dominante sociale-simbolica	Modificato di notevole rilevanza
Conca ternana	3.ss		
Perugino	1.ss	Paesaggi a dominante sociale-simbolica	Parzialmente modificato di notevole rilevanza
Gualdese-Nocerino	3.sc	Paesaggi a dominante storico-culturale	Modificato di notevole rilevanza
Tuderte	5.sc		
Tifernate	1.sc	Paesaggi a dominante storico-culturale	Parzialmente modificato di accertata rilevanza
Pievese	4.sc		
Eugubino	2.sc	Paesaggi a dominante storico-culturale	Parzialmente modificato di notevole rilevanza
Orvietano	6.sc		
Valle umbra/Spoletino	7.sc		

Fonte: Regione dell'Umbria (2005), Indagine sul paesaggio umbro finalizzata all'adeguamento del Put e dei Ptcp

Infine, il gruppo di ricerca ha individuato i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità dei venti paesaggi identitari considerando come tali quelli connessi ai processi insediativi in atto e prevedibili per il futuro, alle realizzazioni di opere infrastrutturali, alle trasformazioni degli usi del suolo nei territori aperti, con particolare riferimento agli ordinamenti colturali nelle campagne e alla realizzazione di detrattori paesaggistico-ambientali quali le cave o impianti eolici.

La definizione degli obiettivi di qualità, da cui ne consegue anche la scelta di disciplinare secondo *quali regole in quali contesti*, conclude l'individuazione dei paesaggi identitari regionali rendendoli così oggetto di azioni concrete valutabili e controllabili. Questa è la fase più delicata in cui la costruzione di una visione condivisa e collettiva del paesaggio, tra i diversi livelli istituzionali e le comunità locali, risulta fondamentale. Due sono i problemi da affrontare: individuare una metodologia e una procedura corretta in un contesto in cui mancano esempi o modelli empiricamente definiti nonché indicazioni puntuali da parte della nuova legislazione sul paesaggio; stimolare una sensibilità culturale per una piena comprensione del problema, sia da parte degli amministratori sia del pubblico.

3. Una lettura dei paesaggi identitari regionali dal punto di vista della ruralità e delle componenti agricole

Con la finalità di contribuire alla lettura dei paesaggi identitari, individuati nello studio finalizzato all'adeguamento del Piano paesistico regionale umbro, e nella convinzione che questi possono costituire il punto di riferimento degli interventi paesaggistici promossi dal nuovo Piano di sviluppo rurale regionale, è stata predisposta una metodologia di lettura dei paesaggi identitari regionali dal punto di vista della ruralità e delle componenti agricole presenti.

Con il supporto dei Sistemi informativi geografici (GIS) è stata effettuata la perimetrazione dei paesaggi identitari su basi fisiche facendo riferimento essenzialmente ai bacini idrografici al fine di misurare la superficie amministrativa ricadente all'interno di ogni paesaggio identitario, individuare esattamente la superficie dei singoli comuni interessati alle singole unità. Con tale perimetrazione i confini dei paesaggi identitari risultano leggermente modificati e assumono la delimitazione geografica indicata nella Figura 2.

I 92 Comuni umbri, classificati in base alla percentuale di superficie ricadente in uno o più paesaggi identitari, risultano appartenere alle seguenti tre tipologie: A) Comuni con più del 70% della superficie appartenente ad un solo paesaggio identitario (60 Comuni e il 47% della superficie regionale); B) Comuni con meno del 70% della superficie appartenente ad un solo paesaggio identitario (24 Comuni e il 24% della superficie regionale); C) Comuni con più del 70% della superficie appartenente ad un solo paesaggio identitario per i quali il restante 30% di superficie, seppure suddiviso in più paesaggi identitari, assume un peso rilevante nel caratterizzarli territorialmente (8 Comuni e il 29% della superficie regionale). Con un buon grado di approssimazione si può affermare che 60 Comuni appartengono ad un solo paesaggio identitario, 25 Comuni a due, 5 Comuni a 3 e solo 2 Comu-

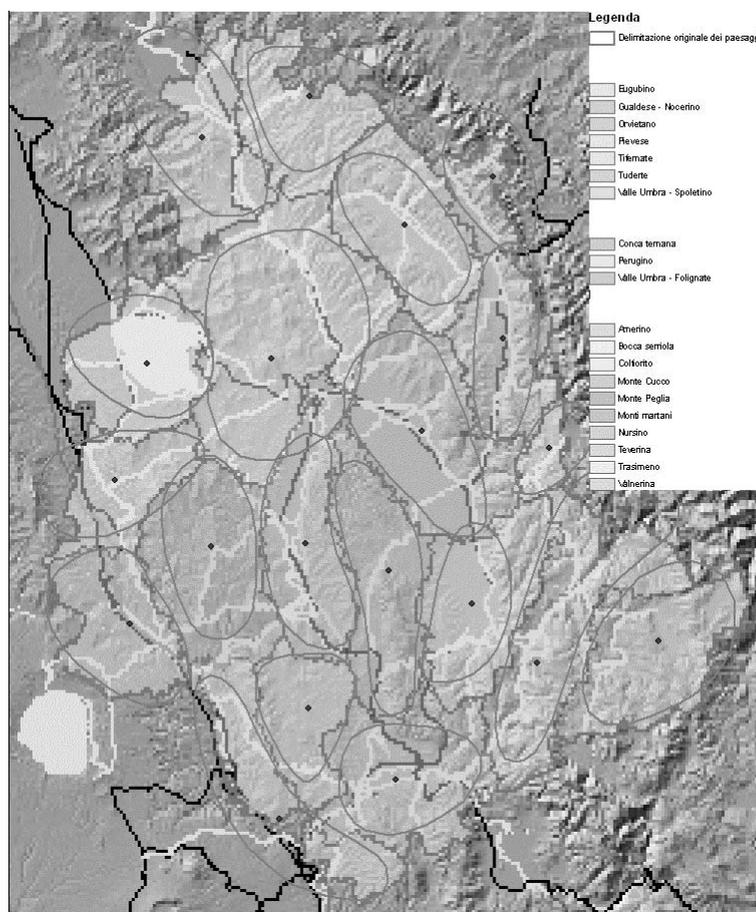


Figura 2 – Delimitazione geografica dei paesaggi identitari in relazione ai bacini idrografici

ni a ben 4 paesaggi identitari (Tabella 2). Ciò sottolinea una certa assonanza tra i paesaggi identitari individuati e i confini amministrativi rispetto ai quali, generalmente, si dispongono dei dati statistici e, soprattutto, è possibile risalire ai soggetti decisori delle politiche territoriali.

Sono stati, quindi, raccolti tutti i dati comunali desumibili dalle statistiche ufficiali relative al Censimento dell'agricoltura del 2000, alla popolazione residente nel 2005 e all'impiego del lavoro per settori nel 2004, nonché, quelli ricavabili da altre fonti regionali come la suddivisione del territorio in zone di competenza dei Gruppi di azione locale (GAL) e delle Comunità montane, il numero di permessi concessi per l'attività agrituristica, il numero delle misure paesaggistiche attivate nell'ambito del primo Piano di Sviluppo rurale e così via. Inoltre, è stata presa in considerazione la stratificazione comunale rispetto ai livelli di "ruralità" individua-

Tabella 2 - Classificazione dei comuni in base alla superficie di appartenenza a uno a più paesaggi identitari

Comuni	Superficie in ettari e % sul totale regionale	Codice tipologia Comune	Paesaggi identitari di appartenenza
Acquasparta, Allerona, Alviano, Arrone, Assisi, Attigliano, Avigliano Umbro, Bastia, Calvi dell'Umbria, Campello sul Clitunno, Cascia, Castel Giorgio, Castel Ritaldi, Castel Viscardo, Castiglione del Lago, Cerreto di Spoleto, Citerna, Città della Pieve, Collazzone, Corciano, Costacciaro, Deruta, Fabro, Ferentillo, Giano dell'Umbria, Giove, Gualdo Cattaneo, Gualdo Tadino, Lisciano Niccone, Lugnao in teverina, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Monte Santa Maria Tiberina, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Monteleone di Spoleto, Nocera Umbra, Otricoli, Paciano, Parrano, Penna in Teverina, Pietralunga, Poggiodomo, Polino, Porano, Preci, San Gemini, San Venanzo, Sant'Anatolia di Narco, Scheggia e Pascelupo, Scheggino, Sigillo, Spello, Stroncone, Terni, Trevi, Tuoro sul Trasimeno, Vallo di Nera e Valtopina.	374.235 ha (47%)	(A) Comuni con più del 70% della superficie appartenente ad un solo paesaggio identitario e fortemente caratterizzante un solo paesaggio identitario	1
Bettona, Bevagna, Cannara, Città di Castello, Ficulles, Foligno, Fossato di Vico, Guardea, Magione, Montecastrilli, Montecchio, Montefranco, Montone, Orvieto, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegro, San Giustino, Sellano e Torgiano	150.246 ha (19%)	(B) Comuni con meno del 70% della superficie appartenente ad un solo paesaggio identitario	2
Baschi, Marsciano, Montefalco e Valfabbrica	39.145 ha (5%)		3
Narni, Norcia, Amelia, Umbertide e Gubbio	133.057 ha (17%)	(C) Comuni con più del 70% della superficie appartenente ad un solo paesaggio identitario per i quali il restante 30% di superficie assume un peso rilevante nel caratterizzare territorialmente i paesaggi identitari stessi	2
Perugia	44.966 ha (6%)		3
Spoleto e Todì	57.023 ha (7%)		4

ta da Musotti (2006) utilizzando i criteri OCSE e i sistemi locali del lavoro⁴. Successivamente si è provveduto a stimare la ripartizione di tali dati tra i singoli paesaggi identitari in base alla percentuale della superficie dei singoli Comuni che contribuiscono alla sua estensione. Ovviamente questo criterio di attribuzione risulta approssimativo soprattutto in contesti paesaggistici caratterizzati dalla presenza di numerosi Comuni o di parte di un Comune molto esteso caratterizzato da livelli di acclività molto diversi da zona a zona⁵. I risultati a cui si è pervenuti con il presente studio, comunque, assicurano un buon grado di affidabilità per quasi tutti i paesaggi identitari ad esclusione di quello di Colfiorito che ricade nel secondo caso appena menzionato.

L'elaborazione dei dati in base ai criteri appena illustrati ha permesso, in primo luogo, di stimare per ogni paesaggio identitario l'estensione in ettari e le tipologie di ruralità presenti in base alla classificazione adottata. Dal confronto dei livelli di ruralità presenti nei diversi paesaggi identitari emerge un certo grado di correlazione tra il peso che ciascun tipo di ruralità ha all'intero del paesaggio identitario e la tipologia di quest'ultimo, identificata in base alla doppia lettura della carta dei paesaggi e della carta dei valori (Tabella 3). In particolare risulta che: i paesaggi a dominante sociale-simbolica sono caratterizzati prevalentemente da zone semi rurali e rurali di frangia con una buona presenza anche di zone rurali nel Perugino e nella Valle umbra/Folignate; i paesaggi a dominante storico-culturale sono caratterizzati, invece, prevalentemente dalle zone rurali con punte nel rurale profondo nei paesaggi parzialmente modificati (Pievese ed Orvietano) e con punte nel semi-rurale nei paesaggi modificati (Tuderte); i paesaggi a dominante fisico-naturalista sono caratterizzati prevalentemente da zone rurali e rurali profonde ad eccezione dell'Amerino fortemente caratterizzato dal rurale di frangia. La presenza del rurale di frangia assume un certo rilievo anche nel Trasimeno, Teverina e Valnerina dove i paesaggi sono classificati come parzialmente modificati.

⁴ Musotti stratifica i Comuni umbri in: Comuni con una densità di residenti per km² superiore a 150 caratterizzati da aree di addensamento di economie esterne e quindi da concentrazioni di attività produttive e riproduttive che fungono da baricentri dei territori rurali (*Comuni semirurali*); Comuni con una densità di residenti per km² inferiore a 150, localizzati in sistemi locali del lavoro la cui densità complessiva è superiore a 150 (*Comuni rurali di frangia*); Comuni con meno di 150 residenti per km² che fanno parte di sistemi locali del lavoro di caratteristiche analoghe (*Comuni rurali*); Comuni rurali che in più hanno fatto registrare, nel decennio intercensuario 1991-2001, o una diminuzione demografica di una certa consistenza oppure un valore aggiunto pro-capite inferiore all'80% del valore medio regionale (*Comuni di rurale profondo*).

⁵ Per ovviare a ciò si potrebbe ricorrere ai dati ISTAT disponibili per sezioni censuarie e a tale proposito ricordiamo che quelli relativi al Censimento della Popolazione risultano già perimetrati mentre non lo sono quelli relativi al Censimento dell'Agricoltura. Così come si potrebbe ricorrere, pur nei limiti di una mappatura in scala 1:250.000, al database Corine Land Cover su cui, tra l'altro, sta già lavorando la provincia di Perugia. Di grande interesse sarebbe poter effettuare un'indagine in scala 1:5.000, come quelle effettuate già in altre regioni come la Toscana sugli aspetti del paesaggio forestale, che permetterebbe di monitorare il territorio agricolo e le sue risorse paesaggistiche.

Successivamente sono state stimate, per ogni paesaggio identitario, le dimensioni relative alle seguenti variabili: numero degli occupati in agricoltura, nell'industria e in altre attività; numero dei residenti nell'anno 2000 e nell'anno 2005 nonché il numero dei residenti nel 2005 di età superiore ai 65 anni; numero delle aziende agricole; superficie soggetta a vincolo di Natura 2000⁶; ettari totali di Sau, di seminativi, di legnose e di prati e pascoli; ettari di vigneto e di oliveto; giornate lavorative agricole; numero di animali in allevamento a seconda della specie allevata; numero di aziende con allevamento da latte; numero delle aziende che hanno aderito alle misure paesaggistiche G e D1⁷; numero di agriturismi con permesso di attività nel 2005⁸.

Per una migliore interpretazione dei paesaggi identitari sono stati calcolati alcuni indicatori strutturali che hanno fatto emergere le differenze "agricole" tra i vari paesaggi identitari nonché la maggiore o minore presenza di risorse da valorizzare. In particolare, sono stati calcolati i seguenti indicatori: ripartizione percentuale degli occupati nel settore agricolo, industriale e dei servizi; percentuale dei residenti di età superiore ai 65 anni; numero medio di giornate lavorative per azienda; numero medio di occupati per azienda; ripartizione della Sau in seminativi, vite, olivo e prati pascoli; percentuale della superficie soggetta a vincolo Natura 2000; percentuale della azienda agricole con licenza per attività agrituristica; percentuale delle aziende che hanno attivato misure paesaggistiche G e D1 (Tabella 4). Sulla base di tali indicatori si è proceduto alla descrizione della componente agricola dei singoli paesaggi identitari. Di seguito viene riportata la descrizione di

⁶ La direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE) ha previsto la creazione di una rete ecologica, nominata "Natura 2000", al fine di conservare gli habitat naturali e semi naturali, la flora e la fauna selvatica. La rete nasce con l'istituzione di una serie di zone e siti a tutela particolare da parte degli Stati membri o degli enti da essi individuati al fine di raggiungere gli obiettivi di tutela espressi dalla direttiva stessa. L'atto con cui è stata recepita la direttiva in Italia è il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. In Umbria, dove la rete Natura 2000 è stata formata con il progetto Bioitaly, sono presenti 106 siti (occupano il 14,2% della superficie regionale) classificabili come SIC (Siti d'Interesse Comunitario) e ZPS (Zone a Protezione Speciale). Ricordiamo che nei SIC vengono compresi anche le ZSC (Zone Speciali di Conservazione), cioè zone di diversa natura che si distinguono per le loro caratteristiche e che contribuiscono alla conservazione, o al ripristino di un habitat naturale, o della flora e della fauna in modo soddisfacente alla tutela della biodiversità.

⁷ L'azione D1 riguarda la "ricostituzione e/o conservazione di elementi naturali e paesaggistici", mentre la misura G la "gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e per le attività ricreative".

⁸ Occorre tener presente che diversi altri tematismi a valenza agricolo-paesaggistica andrebbero contestualizzati rispetto ai paesaggi identitari, tra questi: i) le superfici occupate dai vini Doc e Docg; ii) le superfici occupate dagli 8.000 ha di oliveti considerati ad alto valore paesaggistico; iii) le aree di interesse per le produzioni Igp; iv) i km di muretto a secco di valore paesaggistico e di quelli situati nei terreni a rischio idrogeologico; v) il numero di alberate storiche presenti in determinati territori; vi) l'estensione e la localizzazione delle siepi alberate di interesse comunale; vii) il numero di case sparse non abitate di rilevante interesse, e così via. Ma mentre per i primi tre tematismi è possibile far ricorso a fonti di diversa natura, per gli altri si rende necessaria una indagine di tipo censuario.

Tabella 4 - Paesaggi identitari: un tentativo di interpretazione attraverso indicatori delle componenti agricole

Paesaggi identitari	Paesaggio a dominante fisico-naturalista									
	Integro					Parzialmente modificato				
	di accertata rilevanza					di rilevanza contenuta				
	Monti Martani 6.fn	Nursino 8.fn	Amerino 9 fn		Bocca Serriola 1.fn	Monte Cucco 3.fn	Monte Peglia 5.fn	Valnerina 7.fn	Teverina 10.fn	Trasimeno 2.fn
Occupati agricoli/ occupati totali , %	8%	31%	6%		8%	4%	10%	7%	7%	8%
Occupati industriali/ occupati totali,%	38%	25%	39%		43%	55%	32%	33%	37%	35%
Occupati in altre attività/ occupati totali, %	54%	44%	55%		49%	41%	58%	60%	55%	57%
Residenti età>65 / residenti in totale, %	23%	23%	23%		21%	25%	24%	25%	25%	23%
Giornate lavorative / numero aziende	104	161	94		197	69	105	114	76	106
Occupati agricoli / numero aziende	0,22	0,39	0,17		0,68	0,15	0,31	0,19	0,13	0,38
Natura 2000 /totale superficie, %	6%	37%	19%		19%	15%	8%	33%	20%	34%
Totale Sau / totale superficie, %	54%	38%	49%		54%	40%	38%	31%	47%	42%
Seminativi/totale Sau, %	68%	44%	79%		70%	47%	61%	36%	60%	75%
Legnose / totale Sau, %	21%	2%	14%		4%	1%	17%	8%	24%	16%
Prati e pascoli / totale Sau, %	11%	54%	7%		27%	52%	22%	55%	15%	8%
Superficie a vite / totale Sau, %	4%	0%	4%		1%	1%	8%	1%	6%	5%
Superficie ad olivo / totale Sau, %	15%	1%	10%		1%	0%	8%	6%	16%	11%
Agriturismi con permesso, numero	114	30	49		63	6	98	43	43	161
Aziende misure G o DI/ aziende totali, %	0,5%	5,6%	0,2%		0,4%	1,6%	1,0%	3,3%	0,1%	0,3%
Agriturismi/ aziende totali, %	2%	3%	2%		5%	1%	4%	2%	1%	7%

Tabella 4 - (Segue)

Paesaggi identitari	Paesaggi a dominante storico-culturale				Paesaggi a dominante sociale-simbolica			Totale regione Umbria			
	Parzialmente modificato		Modificato		Parzialmente modificato di notevole rilevanza	Modificato di notevole rilevanza	Totale regione Umbria				
	di notevole rilevanza	di accertata rilevanza	di notevole rilevanza	di notevole rilevanza							
Occupati agricoli/ occupati totali, %	Eugubino 2.sc	Orvieto 6.sc	Valle Umbra/ Spolefino 7.sc	Tifernate 1.sc	Pievelese 4.sc	Gualdese-Noterino 3.sc	Tuderte 5.sc	Perugini 1.ss	Valle Umbra/ Folignate 2.ss	Conca ternana 3.ss	5%
Occupati industriali/ occupati totali, %	40%	27%	33%	45%	37%	44%	34%	30%	35%	32%	34%
Occupati in altre attività/ occupati totali, %	55%	65%	62%	48%	57%	52%	59%	67%	62%	66%	61%
Residenti età >65 / residenti in totale, %	21%	25%	23%	21%	24%	24%	22%	20%	21%	23%	22%
Giornate lavorative / numero aziende	100	80	120	218	96	86	159	135	103	86	110
Occupati agricoli / numero aziende	0,28	0,23	0,22	0,76	0,20	0,16	0,50	0,57	0,23	0,15	0,28
Natura 2000 /totale superficie, %	7%	13%	12%	18%	12%	8%	2%	9%	9%	12%	15%
Totale Sau / totale superficie, %	44%	44%	48%	70%	41%	46%	61%	42%	58%	40%	46%
Seminativi/totale Sau, %	62%	62%	54%	73%	57%	57%	83%	70%	67%	60%	64%
Legnose / totale Sau, %	3%	22%	19%	7%	15%	5%	12%	12%	17%	23%	13%
Prati e pascoli / totale Sau, %	35%	16%	27%	20%	28%	37%	5%	18%	15%	17%	23%
Superficie a vite / totale Sau, %	1%	13%	3%	2%	3%	1%	6%	4%	4%	4%	4%
Superficie ad olivo / totale Sau, %	2%	8%	14%	2%	11%	3%	6%	7%	13%	18%	9%
Agriturismi con permesso, numero	147	63	92	70	80	64	125	265	214	49	1.786
Aziende misure G o DI/ aziende totali, %	1,3%	0,3%	1,1%	0,5%	1,1%	1,3%	0,5%	0,9%	0,8%	0,1%	0,8%
Agriturismi/ aziende totali, %	7%	2%	2%	5%	4%	3%	4%	6%	3%	1%	3%

tre paesaggi identitari molto difforni l'uno dall'altro per il diverso sviluppo socio-economico verificatosi nei loro territori: il Tifernate, il Nursino e la Conca ternana.

Il paesaggio identitario del Tifernate, definito a dominante storico-culturale e parzialmente modificato di accertata rilevanza, è caratterizzato dalla presenza di soli Comuni rurali e, in particolare, ne fanno parte l'intero territorio dei comuni di Citerna e Monte Santa Maria Tiberina, una buona parte dei comuni di San Giustino (64%) e di Città di Castello (56%), una minima parte dei comuni di Umbertide (12%) e di Montone (12%). Città di Castello e Monte Santa Maria Tiberina caratterizzano più degli altri il paesaggio identitario andando a coprire rispettivamente il 36 e il 32% della superficie. Alla risorsa identitaria di tipo storico-culturale – intesa sia come documento della storia dei luoghi e delle trasformazioni nel tempo, leggibili attraverso segni e sistemi di permanenze, sia come oggetto di conoscenza, studio e rappresentazione letteraria e figurativa (Clementi 2005) – si affianca una agricoltura caratterizzata per il 73% della Sau da seminativi, per il 20% da prati e pascoli e per il restante 7% da colture legnose. Il numero di giornate lavorative per azienda assume il valore più alto rispetto alle altre zone identitarie risultando pari a 218 mentre la media regionale si attesta sulle 110 giornate lavorative aziendali. Il fenomeno è legato alla diffusione della coltivazione del tabacco che se nel passato ha rappresentato un'importante fonte di reddito, oggi, richiede l'identificazione di una traiettoria di sviluppo ancorata ad un processo di riconversione delle superfici tabacchicole. Il Tifernate, quindi, vive sulle proprie spalle lo spostamento della politica agricola comunitaria da una filosofia strategica "settoriale", incardinata sui grandi mercati delle *commodities*, ad una funzionale alla valorizzazione rurale-territoriale delle risorse agricole avviata con Agenda 2000 (Musotti et al. 2006). Fortunatamente in questa zona vi è stata una interazione favorevole fra sviluppo industriale e retroterra agro-rurale grazie sia al progressivo emergere, a partire dai primi anni sessanta, di una industrializzazione leggera (meccanica, grafica-cartotecnica, legno-mobile, abbigliamento) per linee distrettuali, sia per il diffondersi del fenomeno del pendolarismo che, a differenza dell'esodo, è riuscito a contenere l'abbandono delle zone più marginali e a mantenere un certo equilibrio fra insediamenti accentrati e insediamenti sparsi (Benni et al. 2006). A conferma di quanto detto citiamo la percentuale di occupati agricoli (8%) e la percentuale di occupati industriali (45%) sul totale che risultano tra le più alte della Regione. Inoltre i residenti con età superiore ai 65 anni rappresentano il 21% del totale, percentuale che pone il Tifernate tra le zone meno anziane dell'Umbria. Di una certa rilevanza il numero di agriturismi presenti nel 5% delle aziende agricole, percentuale inferiore solo rispetto alle zone dell'Eugubino, del Trasimeno e del Perugino tradizionalmente mete preferite dai turisti umbri. Risultano invece scarsamente attivate le misure paesaggistiche previste nell'ambito della politica agroambientale regionale.

Il paesaggio identitario del Nursino è, invece, definito a dominante fisico-naturalistica e integro di accertata rilevanza; vi fanno parte i territori dei comuni di Cascia (98%), Monteleone di Spoleto (91%), Norcia (84%), Poggiodomo (8%), e in minima parte i territori di Preci (1,8%) e Cerreto di Spoleto (1,2%). Cascia e Norcia, che rappresentano i due comuni di maggiore vitalità socio-economica essendo legati ad un turismo religioso e ad un consolidato e fiorente settore agroalimentare,

sono classificati come comuni rurali; i restanti come rurali profondi avendo fatto registrare, nel decennio intercensuario 1991-2001, una diminuzione demografica di una certa consistenza.

Alla risorsa identitaria di tipo fisico-ambientale – intesa sia come sistema morfologico (forma del territorio e regole di formazione-trasformazione degli assetti insediativi e infrastrutturali) sia come sistema ecologico (luoghi di biodiversità, siti di naturalità, geositi) (Clementi 2005) – si associa una agricoltura tradizionale basata sulla zootecnia e la cerealicoltura che a partire dal 1992 ha visto fiorire un gran numero di prodotti di qualità a marchio comunitario e il consolidarsi di una industria agroalimentare, già conosciuta a livello nazionale, basata prevalentemente sugli insaccati, i formaggi e il tartufo. Tra i paesaggi identitari di tipo fisico-ambientale è quello con la maggior parte di superficie soggetta a vincolo di Natura 2000 (37%) a cui si associa una tra le più basse percentuali di superficie agricola utilizzata (38%). Quest'ultima risulta utilizzata prevalentemente a prati e pascoli (54%) e a seminativi (44%). Il numero di giornate lavorative per azienda assume uno dei valori più alti risultando pari a 161, inferiore solo a quanto fatto registrare dalla zona del Tifernate e di Bocca Serriola. Il fenomeno, in questo caso, è legato alla diffusione della zootecnia da carne e da latte che, però, nella maggior parte dei casi, ha perso le connotazioni proprie degli allevamenti agropastorali tradizionali. I cambiamenti che hanno interessato le tecniche di allevamento, la presenza di una industria locale di trasformazione dei prodotti agricoli di base e il forte attaccamento alle tradizioni nonché il parziale isolamento geografico del luogo, hanno contribuito al mantenimento degli occupati in agricoltura (attualmente pari al 31% degli occupati totali, vero è proprio record in una Regione in cui quest'ultimi rappresentano solo il 5%) e alla crescita della popolazione residente a partire dalla fine degli anni '80, anche se a ritmi più contenuti rispetto alla media regionale: ad esempio il tasso di crescita della popolazione umbra dal 2000 al 2005 si è attestato intorno al 3,3% mentre quella del Nursino intorno allo 0,6%.

Fortunatamente, anche in questa zona, vi è stata una interazione favorevole fra sviluppo industriale e retroterra agro-rurale grazie al consolidarsi di una industrializzazione leggera basata sia sulle produzioni agricole locali e non (agroalimentare) sia sulle conoscenze locali (manifatturiera), e allo sviluppo, in anni successivi, dell'industria leggera della meccanica. Lo sviluppo del commercio e del turismo è stato particolarmente consistente nell'ultimo decennio tanto da superare, in termini di occupazione, il settore industriale (44% contro il 25%). La popolazione residente non è tra le più anziane dell'Umbria, così come ci si sarebbe aspettato da una zona completamente montana e alto collinare, e ciò conferma la vitalità di questi luoghi che, con la nuova filosofia della politica agricola comunitaria orientata alla valorizzazione rurale-territoriale delle risorse agricole, ha ancora grandi potenzialità di sviluppo.

Il Nursino, insieme al paesaggio identitario della Valnerina, rappresenta una delle aree più belle dal punto di vista naturalistico dell'Appennino centrale ed è caratterizzato da un paesaggio che ha subito limitate modifiche fino alla metà degli anni '90, per poi vedere un certo sviluppo di tipo edilizio nell'area prossima all'abitato di Norcia e di Cascia con una direzionalità apparentemente influenzata dall'esistenza

di vincoli paesaggistici, che ha alterato il paesaggio rurale con sottrazione di suolo agrario sia da parte di interventi areali di tipo produttivo, sia con interventi puntuali non meno invasivi dei primi da un punto di vista paesaggistico (Massei & Bartolini 2006). Inoltre, il modello insediativo disseminato, caratteristico di questa area come di tutta la Regione, sembra essere stato sottoposto a una forte tensione a causa del continuo flusso migratorio dai centri minori verso i due comuni più importanti di Cascia e Norcia. Comunque, il Nursino, per la varietà delle sue risorse naturali, storiche e gastronomiche dovrebbe ben presto diventare uno dei siti turistici più visitati e conosciuti della Regione con effetti diretti sullo sviluppo sociale ed economico del territorio. Ancora poco rilevante è la presenza di agriturismi, attivati solo nel 3% delle aziende agricole, che qui potrebbero trovare un forte impulso dalla crescente domanda di turismo naturale e sportivo, mentre gli imprenditori agricoli hanno dimostrato una particolare attenzione alle misure paesaggistiche a cui hanno aderito oltre il 5% degli interessati contro una media regionale di appena lo 0,8%.

A differenza dei due paesaggi identitari appena descritti, il terzo paesaggio identitario di cui ci occupiamo in questo lavoro, la Conca ternana, è stato fortemente influenzato dai precoci processi di sviluppo dell'industria pesante, quella siderurgica per l'esattezza, che lo ha caratterizzato sotto il profilo economico-sociale. Infatti è evidente il contrasto esistente tra gli assetti medievali e rinascimentali – del centro storico di Terni e di centri fortificati sulle colline – e gli assetti moderni delle aree industriali e residenziali con urbanizzazioni sparse e puntiformi (Clementi 2005).

Al paesaggio identitario della Conca ternana vi fanno parte territori comunali con diverso grado di ruralità a conferma dello sviluppo complesso a cui è stato sottoposto l'intero territorio: il comune di Terni essendo un'area di concentrazione di attività produttive e riproduttive funge da baricentro dei territori rurali circostanti e pertanto viene definito come semirurale; i comuni di Stroncone, Narni, Montefrando, Montecastrilli, Arrone, Amelia, Ferentillo e Acquasparta, che costituiscono l'area di contorno a quella di Terni, avendo una densità di residenti per km² inferiore a 150 ed essendo localizzati in sistemi locali del lavoro la cui densità complessiva è superiore a 150, sono definiti comuni rurali di frangia. Terni e Narni caratterizzano il paesaggio identitario andando a coprire rispettivamente il 39 e il 29% della superficie.

Alla risorsa identitaria di tipo socio-simbolico si associa una agricoltura che si caratterizza nelle zone collinari per la presenza di colture tradizionali, prima fra tutte quella dell'olivo (18% della Sau), e nelle zone di pianura per la presenza di seminativi che hanno subito processi di industrializzazione delle colture.

Tra i paesaggi identitari di tipo sociale-simbolico, è quello con il minor numero di occupati nel settore agricolo (appena il 2% del totale) e il minor numero di giornate lavorative per azienda che evidenzia la forte compressione che il settore agricolo ha avuto in quest'area a forte diffusione, tra l'altro, del fenomeno del part-time in agricoltura. Molto poco presente l'attività agrituristica così come poca attenzione è stata dedicata all'attivazione delle misure paesaggistiche.

Oggi, uno dei maggiori problemi della Conca ternana è la riconversione dell'industria siderurgica che richiede sia politiche indirizzate a gestire le trasforma-

zioni non solo dell'economia, ma anche del paesaggio, nel segno di una valorizzazione dell'eredità industriale storica e dello sviluppo paesaggisticamente sostenibile delle attuali e future attività produttive (Clementi 2005) in cui rientrano le nuove condizioni di produttività richieste alle attività agricole.

4. Alcune considerazioni conclusive

Il Codice Urbani ha allargato la pianificazione a tutto il territorio aprendo una nuova prospettiva per i territori rurali in generale e per le aree agricole in particolare, che di fatto diventano le componenti strategiche e il connettivo fondante della nuova pianificazione paesaggistica.

Pertanto la gestione e la valorizzazione delle qualità riconosciute del paesaggio non potranno essere attribuiti alla esclusiva responsabilità di singole istituzioni, ma richiederanno il concorso e la corresponsabilizzazione dei diversi poteri centrali e locali, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di partenariato tra le istituzioni. Partendo da tale presupposto la regione Umbria ha promosso un "Patto per lo sviluppo regionale" nel quale vengono indicati, per migliorare l'efficacia della pianificazione paesistica, i seguenti principi: 1) assumere la qualità del paesaggio come fondamento della identità regionale e come risorsa; 2) promuovere forme di governo attivo e condiviso delle trasformazioni del territorio con attenzione al paesaggio; 3) favorire le interdipendenze tra politiche del paesaggio con quelle dell'ambiente, del territorio, delle opere pubbliche e di programmazione dello sviluppo; 4) incentivare la progettualità. Tali principi esprimono la necessità di lavorare per una più stretta interdipendenza delle politiche del paesaggio con quelle dell'ambiente e del territorio; è infatti evidente che solo un oculato governo delle singole componenti ambientali ed antropiche può conseguire l'obiettivo di conservare e valorizzare il paesaggio, mentre azioni disgiunte sui singoli elementi o il trattamento di un concetto sistemico quale quello del paesaggio, a livello analitico, come si addice a biodiversità, acqua, suolo e foreste, non può risultare soddisfacente (Agnoletti 2006). Ne consegue la necessità di condividere i paesaggi identitari regionali tra tutti i soggetti istituzionali che si occupano di paesaggio nonché di ampliare la lettura dei paesaggi identitari stessi attraverso l'individuazione delle componenti agricole al fine di individuare le corrette traiettorie di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la componente agricola si può ricorrere ad un'analisi territoriale con il supporto dei Sistemi informativi geografici (GIS) che permettono di eseguire valutazioni quali-quantitative di tipo cartografico sull'evoluzione del paesaggio agrario e, al contempo, forniscono un utile strumento di supporto per le analisi di tipo economico e sociale, oltre che ambientale (Massei & Bartolini 2006). A tale sistema può essere associato lo studio della componente percettiva del paesaggio realizzabile attraverso specifiche analisi della visibilità rispetto a particolari punti ritenuti di pregio oppure lungo il tracciato di strade "panoramiche" censite nell'ambito dei Ptcp. Mentre, per quanto riguarda la funzione di supporto che il Sistema informativo deve fornire agli studi di carattere economico, si deve partire dalla constatazione che l'analisi economico agraria non può prescindere dal con-

siderare l'azienda come elemento d'indagine; per tale ragione, quindi, è necessario cartografare con tematismi vettoriali i vari corpi aziendali interni alle aree di studio e attribuire loro tutte le informazioni di carattere tecnico economico con un significato geografico, come ad esempio le misure del Piano di sviluppo rurale attuate e le tipologie di rotazione colturale praticate.

Per quanto riguarda l'individuazione della componente economica si sottolinea che uno dei problemi per lo sviluppo di iniziative efficaci in difesa del paesaggio è proprio legato ad un ancora insufficiente chiarimento del suo contributo allo sviluppo economico. A fronte di indagini che hanno indicato la prevalenza dei valori paesaggistici nel valore di mercato di alcuni prodotti di eccellenza, come il vino di alcuni territori regionali, non è ancora stato chiarito il suo ruolo nel settore dei servizi e l'indotto da esso generato. Si rende indispensabile, quindi, andare ad indagare in modo capillare lo sviluppo economico raggiunto negli ultimi anni da quei territori in cui è stata fatta propria, dagli amministratori locali e dagli imprenditori privati, l'idea che il "paesaggio" costituisce il vero elemento competitivo non riproducibile del sistema italiano.

Bibliografia

- Agnoletti M. 2006. *Documento sul paesaggio per il Piano strategico nazionale*, Firenze, dattiloscritto.
- Benni A., Musotti F., Pompei F. 2006. Industrializzazione leggera e campagna. In Grasselli P., Musotti F., Sediari T. (a cura di). *Industrializzazione leggera dell'Alto Tevere – Territorio e trasformazioni economiche*. Petrucci Editore. Città di Castello.
- Clementi A. 2005. Paesaggi e linee di assetto del territorio umbro. In: Atti del Workshop *Evoluzione del paesaggio e politiche di sviluppo rurale*. Perugia, settembre 2005, dattiloscritto.
- Clementi A. 2002. *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma.
- Massei G. & Bartolini S. 2006. Sistema informativo territoriale per la lettura e l'analisi del territorio della Valnerina e dell'Alta Valle del Tevere. In Torquati B. (a cura di). *Paesaggio e sviluppo rurale in Umbria*. FrancoAngeli, Milano.
- Musotti F. 2006. L'economia rurale e la qualità della vita. In *Valutazione ex-ante. Programma di Sviluppo rurale 2007-2013*, Regione dell'Umbria.
- Musotti F., Perugini C., Pompei F. 2006. L'agricoltura nelle formazioni territoriali. In: Grasselli P. et al. (a cura di). *Industrializzazione leggera dell'Alto Tevere – Territorio e trasformazioni economiche*. Petrucci Editore. Città di Castello.
- Regione Umbria 2005. *Indagine sul paesaggio umbro finalizzata all'adeguamento del PUT e dei PTCP*, Rapporto finale, dattiloscritto.
- Torquati B., Santucci F.M. & Musotti F. 2006. Agricoltura e paesaggio in Umbria e Lazio. In: Marangon F. (a cura di). *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*. FrancoAngeli, Milano.